

UN TALE (Mc 10,17-30)

In quel tempo ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

"Un tale": così è definito dal Vangelo colui che si avvicina a Gesù e domanda cosa deve fare per ottenere la vita eterna. Nei Vangeli i ricchi, i superbi, i potenti, i falsi non hanno nome, al contrario dei piccoli, degli umili - Lazzaro, Zaccheo, Bartimeo... -. In pratica, di fronte a Dio sono degli

anonimi, dei nessuno, degli sconosciuti. Il motivo? Credo lo si possa individuare nel detto di Gesù: «*Non si può servire Dio e Mammona*», e per Mammona si intende il denaro e tutto ciò che ruota attorno ad esso.

Il *tale* del Vangelo che abbiamo ascoltato è ricco e il dubbio, sottinteso alla sua domanda, è che voglia capire se la vita eterna è possibile comprarla con la ricchezza di questo mondo.

Gesù è come se lo comprende a volo e gli risponde che ci sono i comandamenti: per avere la vita eterna basta amare Dio e il prossimo. Se osserviamo attentamente, Gesù nell'elenicare i comandamenti omette quelli riguardanti l'amore verso Dio, i primi tre. Il *tale* non ci fa caso e la risposta ne è la conferma: «*Li ho osservati sin dalla mia infanzia, cosa mi manca?*». Gli manca l'amore verso Dio per il proprio attaccamento alla ricchezza, a Mammona. E, infatti, quando Gesù gli risponde di seguirlo dopo aver dato tutto ai poveri, il *tale* se ne va via triste.

Attenzione però: Gesù non demonizza la ricchezza, ma l'attaccamento ad essa, attaccamento che mette in secondo piano l'amore verso Dio. Ci sono persone ricche che pensano solo a sé stesse, al proprio profitto - e magari si spacciano per cristiani benefattori - e invece altre che la ricchezza la usano per il bene comune. Inoltre, mi sembra assurdo che quando arriva il tempo della raccolta dell'uva, delle olive, dei kiwi, dei pomodori o di quant'altro il dovere di *santificare i giorni di festa* venga messo in secondo piano. D'accordo, non puoi lasciare la raccolta a metà per andare a messa, ma è anche vero che alla sera ci sono messe sparse per tutto il territorio, ma con la scusa di essere stanchi ci si mette sul divano, pantofolati, a guardare la TV per ascoltare cose che non fanno per nulla crescere - nella fede poi per niente - e

che annebbiano il cervello, e si ha la pretesa di dirsi cristiani, magari di profonda spiritualità.

Sulla ricchezza la Sacra Scrittura è molto chiara:

- *Quando il ricco muore, con sé non porta nulla* (Sal 49).
- *A cosa serve guadagnare il mondo intero quando poi si perde l'anima* (Mc 8.36).
- *Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?* (Lc 12,20).
- *L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali* (1Tim 6,10).

E a nulla servirà dire: «*Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?*» (Mt 7,22), siamo stati a messa, fatto pellegrinaggi e partecipato alle varie processioni, abbiamo recitato rosari, novene, tridui... il Signore dichiarerà: «*Non vi conosco. Allontanatevi da me operatori di ingiustizia*» (Mt 7,23) perché «*...avevo fame, avevo sete, ero nudo, ero straniero, ero malato, ero in carcere...*» e siete passati oltre come il sacerdote e il levita della parabola del buon samaritano, chiudendo il vostro cuore, i vostri occhi e le vostre tasche.

Ed è per questo che è difficile per un ricco entrare nel Regno!!!

E non posso fare a meno di pensare a quello che sta succedendo nel mondo a proposito degli abusi sui minori perpetrati da preti e prelati che magari si presentano con tanto di talare e colletto bianco girocollo, con fare affabile, promettendo mari e monti perché hanno possibilità economiche e poi, in fondo, non sono che falsi profeti, lupi travestiti da agnelli. Papa Francesco si è detto addolorato. Io, senza nulla togliere alla saggezza del Pontefice, aggiungerei **indignato**,

come Gesù nel vangelo di domenica scorsa, però nella versione romanesca.

Spesso mi dicono: «Ma non sembri un prete». Io rispondo: «Preferisco provare ad esserlo piuttosto che rischiare di sembrarlo». E infatti, come si dice, «*l'apparenza inganna*».

Solo una battuta sulla parte finale del Vangelo. È Pietro che dice al Signore: «*Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*» (Mc 10,28) quale sarà la ricompensa. Gesù promette il centuplo «*in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà*» (Mc 10,30), ma, visto e considerato in che stato abbiamo ridotto la Chiesa, clero e laici insieme, il più delle volte si centuplicano solo le persecuzioni e... - perdonatemi - le suocere.

Chiediamo al Signore perdono se spesso lo releghiamo indietro nelle scelte di vita e invociamo il dono dello Spirito perché guidi la nostra esistenza nel cuore del Padre, nella vita eterna. Amen.

Pasquale De Ruvo